

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 19 Gennaio

ATTI UFFICIALI

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE Nelle Provincie Napoletane

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero dell' Interno ;
Udito il Consiglio di Luogotenenza ;

Decreti

Art. 1. Sarà pubblicato e reso esecutivo in queste Provincie Meridionali del Regno il Real Decreto 30 aprile 1851, col quale venne creato un distintivo d' onore consistente in una medaglia d' oro o d' argento per rimeritare le azioni di valore civile.

Art. 2. Dove in detto Decreto Reale si fa menzione del Consiglio Delegato, debbesi intendere la Giunta Municipale, e sino a quando le Giunte Municipali non saranno costituite, i Decurionati.

Art. 3. Al Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero dell' Interno è affidata l' esecuzione del presente decreto.

Napoli 9 gennaio 1861.

Firmato — Farini.

Il Consigliere incaricato del Dicastero dell' Interno
Grazia e Giustizia.

Firm. — D'Afflitto.

Firm. — G. Pisanelli.

VITTORIO EMMANUELE II.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno ;
Abbiamo determinato e determiniamo :

Art. 1. È creato un distintivo d' onore consistente in una medaglia d' oro o d' argento per rimeritare le azioni di valore civile.

Art. 2. La medaglia sarà del diametro di centimetri tre e mezzo. Sovra un lato sarà effigiata la croce di Savoia con all' interno il motto : *Al valore civile*, e sull' altro sarà scolpito in mezzo a due rami di quercia il nome del rimeritato con indicazione del luogo e del giorno in cui è seguita l' azione.

Art. 3. Essa si porterà appesa al lato sinistro dell' abito con un nastro tricolore.

Art. 4. La medaglia al valore civile sarà accordata in oro od in argento a seconda dei casi a chi avrà evidentemente arrischiata la propria vita :

Per salvar quella di persone esposte ad imminente e grave pericolo ;

Per impedire o diminuire il danno d' un grave disastro pubblico o privato ;

Per ristabilire l' ordine pubblico ove fosse gravemente turbato e per mantener forza alla legge ;

Per arrestare o partecipare all' arresto de' malfattori che infestassero il paese.

Art. 5. Le azioni per le quali potrà farsi luogo alla concessione della medaglia al valore civile dovranno essere fra due mesi successivi accertate per atto consolare del Consiglio Delegato del Comune in cui è seguita l' azione, all' appoggio di chiare ed irrefragabili prove.

Art. 6. Tali atti consolari saranno trasmessi nel termine perentorio di un altro mese al Ministro degli Affari interni coi relativi documenti.

Art. 7. Una commissione permanente compo-

sta di cinque membri da noi nominata sarà incaricata di esaminare il merito dell' azione e di proporre il premio.

Le sue proposte saranno a noi riferite dal Ministro dell' Interno per le nostre determinazioni.

Art. 8. Le medaglie saranno trasmesse ai rispettivi Sindaci, dai quali saranno conferite all' autore dell' azione rimettila alla presenza del Consiglio Delegato ed al cospetto della Guardia Nazionale.

Art. 9. Qualora un Battaglione di Guardia Nazionale raccolto sotto le armi abbia dimostrato un valore così segnalato da meritare una perenne testimonianza d' onore al Corpo, potrà essere concessa la medaglia alla sua bandiera.

Art. 10. La medaglia sarà eziandio accordata a' militari di qualunque arma che trovandosi sul luogo di qualche infortunio avranno fatta un' azione di valore civile.

In questo caso l' azione dovrà pure essere accertata per atto del Consiglio Delegato : ma ove trattisi di militari che non siano in congedo, vi dovrà precedere la richiesta ed il consenso del Comandante del Corpo.

Le medaglie così concesse saranno inviate dal Sindaco al Comandante del Corpo per essere distribuite nelle conformità praticate in simili casi.

Art. 11. Non potrà essere premiato col distintivo della medaglia chi, comunque abbia fatta una azione di valore civile, stia scontando una condanna criminale o correzionale.

Ne sarà parimenti privato colui che dopo esserne stato insignito incorresse in una simile condanna.

Art. 12. Le disposizioni del presente decreto non potranno invocarsi per azioni anteriori al giorno della pubblicazione del medesimo.

Il Ministro degli Affari Interni è incaricato della esecuzione del presente decreto il quale sarà registrato all' ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserito negli atti del Governo.

Torino, 20 aprile 1851

Calvagno. VITTORIO EMMANUELE.

VITTORIO EMMANUELE II ec., ec.,

Visti gli articoli 64 e 66 della legge elettorale del 17 dicembre ultimo scorso ;

Visto il Nostro Decreto in data del 3 corrente, con cui i Collegi elettorali vennero convocati per procedere alla elezione dei Deputati al Parlamento Nazionale ;

Sulla proposta del Ministro dell' Interno ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Abbiamo determinato e determiniamo :

Art. 1. I Governatori, Intendenti generali, Prefetti, ed altri capi di Provincia, sono incaricati di provvedere con appositi Decreti all' aggregazione, alla Sezione più vicina dello stesso Collegio, di quei mandamenti nei quali il numero degli elettori inseriti è al di sotto di quaranta, prescritto dal citato art. 64.

Art. 2. Per l' effetto, di cui al successivo art. 66 sovra menzionato, i predetti funzionari sono autorizzati a stabilire, in quei luoghi nei quali vi sia richiesta delle Deputazioni provinciali, una o più Sezioni con sede in un Comune altro che quello capoluogo del Mandamento, con che la necessità

e la convenienza ne siano debitamente comprovate, e le Sezioni da stabilirsi per tal modo non copolino meno di duecento elettori.

Art. 3. Le stesse Autorità designeranno le Sezioni, di cui dovranno far parte i Comuni, che vennero segregati dal Mandamento di un Collegio per essere aggregati ad un altro Collegio, senza essersi indicato a qual altro Mandamento o Sezione di quest' ultimo Collegio dovessero intendersi riuniti per la votazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 5 gennaio 1861.

VITTORIO EMMANUELE

M. MINCHETTI.

RELAZIONE

Dei consiglieri di Luogotenenza incaricati dei dicasteri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

a S. E. il Luogotenente Generale del Re.

Eccellenza

— Il lago di Agnano è in mezzo a terre di loro propria natura assai ricche, ma rendute povere e malsane dall'aria che quelle acque stagnanti e la macerazione del lino e della canape rendono pestifera colle loro esalazioni.

Il prosciugamento di quel lago è ad un tempo aumento di ricchezza, e cagione di sanità per gli abitanti dei dintorni che sono alle porte della popolosa città di Napoli.

Le Finanze vi perdono una certa entrata che sarà compensata con utura dagli utili risultamenti; ed i privati proprietari vedranno mirabilmente aumentare il valore delle loro terre.

Il Governo non si arresterà a quest' opera per migliorare le condizioni dell' aria nel rimanente Distretto di Pozzuoli, che in vari punti ne abbisogna, sotto il rispetto economico ed igienico.

V. E voglia intanto compiacersi di approvare l'annesso schema di decreto.

In esso è anche provveduto al modo di non far venir meno istantaneamente ai proprietari della canape e del lino l'opportunità del macerarlo, sebbene si abbia piena fiducia che l'industria privata non tarderà ad estendere i metodi, che già sono da taluno introdotti per sostituire alla macerazione attuale altri processi più spediti ed affatto innocui.

— Sulla proposizione de' Consiglieri incaricati dei Dicasteri dei Lavori pubblici e delle Finanze;

Art. 1. Il lago d' Agnano sarà prosciugato: e si porrà immediatamente mano ai lavori.

Alla macerazione della canape e del lino sarà provveduto collo stabilimento di Gore alla foce de' regi laghi, sino a che l'industria non vi abbia sostituito altri mezzi.

Art. 2. Sono destinati ducati cinquantamila da figurare nello stato discusso de' Lavori pubblici per l'esercizio 1861 al prosciugamento suddetto che verrà classificato tra le opere di beneficenze.

Art. 3. L'esecuzione del presente decreto è affidata ai Consiglieri dei Lavori pubblici e delle Finanze.

Napoli 5 gennaio 1861.

Firmato — Farini,
Firm. — Devincenzi. — Scialoja. — Pisanelli.

CRONACA NAPOLITANA

CIRCOLO ELETTORALE

SEDENTE

*Nella Sala del Municipio Napolitano
in Montecitorio.*

Elenco dei Candidati per la deputazione al primo Parlamento Nazionale, che il Circolo Elettorale sopra indicato raccomanda agli Elettori dei rispettivi Collegi Elettorali nelle provincie meridionali d'Italia.

Napoli.

1. Circon. S. Ferd. -- Generale Garibaldi.
2. Chiaia -- Camillo Caracciolo.
3. S. Giuseppe -- Carlo Poerio.
4. Montecalvario -- Liborio Romano.
5. Avvocata -- Luigi Settembrini.
6. Stella -- Antonio Ranieri.
7. S. Carlo all' Arena -- Barone Avesani esule Veneziano.
8. Vicaria -- Luigi Silvestrelli, esule Romano.
9. S. Lorenzo -- Andrea Colonna.
10. Mercato -- Michele Persico.
11. Pendino -- Errico Cosenz.
12. Porto -- Aurelio Saliceti.
13. Casoria -- Gennaro de Filippo.
14. Afragola -- Francesco Carrano.
15. Sorrento -- Giacomo de Martino.
16. Castellamare -- Giuseppe Lazzaro.
17. Torre Annunziata -- Ferdinando Salvatore Dino

18. Pozzuoli -- Antonio Scialoja.

*Terra di Lavoro incluso il tenimento
di Pontecorvo.*

19. Piedimonte -- Beniamino Caso.
20. Caiazzo -- Gaetano del Giudice.
21. Sora -- Ernesto Capocci.
22. Pontecorvo -- Giuseppe Polsinelli.
23. S. Germano -- Antonio Tari.
24. Mola di Gaeta -- Elia della Croce.
25. Sessa -- Angelo Incagnoli.
26. Teano -- Pietro Pezzullo.
27. Capua -- Francesco Garofano.
28. Santa Maria -- Stanislao de Renzis Barone di Montanara.
29. Caserta -- Francesco Sav. Correr.
30. Aversa -- Gabr ele Maza.
31. Airola -- Costantino Crisci.
32. Cicciano -- Eugenio Fasciotti.
33. Acerra -- Vincenzo Spinelli Scalea.
34. Nola -- Antonio Ciccone.

Principato Citeriore.

35. Salerno -- Giovanni Avossa.
36. Amalfi -- Francesco Mezzacapo.
37. Angri -- Matteo Luciani.
38. Nocera inferiore -- Raffaele Conforti.
39. Mercato Sanseverino -- Michele Pironti.
40. Montecorvino Rovella -- Francescantonio Mazziotti.
41. Campagna -- Francesco Mandoi Albanese.
42. Capaccio -- Rocco Positano.
43. Sala -- Generale Giacomo Longo.
44. Diano -- Giovanni Centola.
45. Vallo -- Pasq. Atenolfi marchese di Castelnuovo.

46. Torchiana -- Ulisse de Dominicis.

Principato Ulteriore.

47. Avellino -- Paolo Emilio Imbriani.
48. Atipalda -- Sabino Belli.
49. Montesarchio -- Giuseppe Capone.
50. Ariano -- Pasquale Stanislao Mancini.
51. S. Giorgio la Montagna -- Nicola Nico.
52. Mirabella -- Eduardo Grella.
53. S. An. de' Lombardi -- Filippo Capone.
54. Lacedonia -- Francesco de Sanctis.

Benevento.

55. Benevento -- Federico Torre colonnello.

Molise.

56. Campobasso -- Lorenzo Iacampo.
57. Morcone -- Michele Giacchi.
58. Riccia -- Domenico Trotta.
59. Isernia -- Stefano Iadopi.
60. Boiano -- Girolamo Pallotta.
61. Agnone -- Ippolito Amicarelli.
62. Larino -- Giacomo de Sanctis.
63. Palata -- Costanzo Notante.

Abruzzo Citeriore.

64. Chieti -- Rodrigo Nollì.
65. Monopello -- Generale Medici.
66. Ortona -- Raffaele Lanciano.
67. Lanciano -- Giuseppe Virgili.
68. Cessopalena -- Marino Turchi.
69. Ateessa -- Berardo Spaventa.
70. Vasto -- Silvio Spaventa.

Abruzzo Ulteriore 1.

71. Teramo -- Nicola Urbani.
72. Atri -- Giuseppe de Vincenzi.
73. Città S. Angelo -- Francesco de Biasis.
74. Giulia -- Carlo Acquaviva Conte di Castellana.

75. Penne -- Trojano Delfico.

Abruzzo Ulteriore 2.

76. Aquila -- Giuseppe Pica.
77. S. Demetrio -- Generale Giuseppe Sirtori.
78. Solmona -- Pier Silvestro Leopardi.
79. Popoli -- Giambattista Muzii.
80. Avezzano -- Mariano d' Ayala.
81. Pescina -- Errico Berardi.
82. Cittaducale -- Salvatore Tommasi.

Calabria Citeriore

83. Cosenza -- Luigi Giordano.
84. Spezzano Grande -- Carlo Compagna.
85. Rogliano -- Donato Morelli.
86. S. Marco -- Barone Vincenzo Marsico.
87. Corigliano -- Domenico Damis.
88. Castrovillari -- Antonio Laterza.
89. Cassano -- Giuseppe Pace.
90. Paola -- Luigi Miceli.
91. Verbicaro -- Francesco Giunli.
92. Rossano -- Pietro Compagna.

Calabria Ulteriore 1.

93. Reggio -- Domenico Spand Bolani.
94. Bagnara -- Stefano Romeo.
95. Palmi -- Raffaele Pica.
96. Città Nuova -- Vincenzo Angimieri.
97. Gerace -- General Nino Bisio.
98. Castelvetro -- Raffaele Crea.
99. Melito -- Agostino Plutino.

Calabria Ulteriore 2.

100. Cotrone -- Giovanni Barracco.
101. Catanzaro -- Ippolito de Riso.
102. Chiaravalle -- Damiano Assante.
103. Serra -- Antonio Greco.
104. Monteleone -- Cesare Correa.
105. Tropea -- Retro Amm. Napoleone Scrugli.
106. Nicastro -- General Francesco Stocco.
107. Serrastretta -- Nicola Mazza.

Basilicata

108. Potenza -- Aniello Coluzzi.
109. Acerenza -- Francesco Antonio Casale.
110. Brienza -- Ferdinando Petruccioli.
111. Corleto -- Nicola Albini.
112. Melfi -- Giuseppe d'Errico di Michele.
113. Muro -- Achille Argentino.
114. Matera -- Pasquale Serra duca di Terranova.
116. Tricarico -- Pasquale Amodio.
116. Lagonegro -- Francesco Lovito.
117. Chiaromonte -- Barone Netti.

Capitanata

118. Foggia -- Giuseppe Ricciardi.
119. Lucera -- Gaetano De Peppe.
120. S. Severo -- Carlo Fraccacreta.
121. Bovino -- Pietro de Plato.
122. Cerignola -- Nicola Tondi.
123. S. Andrea -- Michele de Sangro Princ. di S. Severo.

124. Manfredonia -- Domenico Varo.

Provincia di Bari.

125. Bari -- Girolamo Sagariga Visconte.
126. Monopoli -- Giuseppe Ferrigui.
127. Conversano -- Giovanni Sabino.
128. Acquaviva -- Luigi de Laurentiis.
129. Gioia -- Giuseppe del Re.
130. Bitonto -- Domenico Valente.
131. Molfetta -- General Ottavio Tupputi.
132. Corato -- Giuseppe Annacchi.
133. Andria -- Saverio Baldacchini.
134. Minervino -- Savino Srocchera.
136. Altamura -- Tommaso Melodia.

Provincia d' Otranto.

136. Lecce -- Vincenzo Cepolla.
137. Taranto -- Giuseppe Massari.
138. Gallipoli -- Bonaventura Mazzarella.

139. Brindisi -- Cesare Braico.
140. Massafra -- Giacomo Lacaita.
141. Manduria -- Nicola Schiavone Carissimo.
142. Campi -- Duca Sigismondo Castromediano.
143. Maglie -- Antonio Dentice de' PP. di Frasso.
144. Tricase -- Giuseppe Pisanelli.

Napoli 17 gennaio 1861

I membri del Comitato

1. Luigi Settembrini.
2. Giuseppe Pica.
3. Filippo de Blasio.
4. Pietro Compagna.
5. Agostino Plutino.
6. Luigi Giordano.
7. Liborio Romano.
8. Generale Errico Cosenz.
9. Rodrigo Nollì.
10. Andrea Colonna.
11. Ferdinando Salvatore Dino.
12. Retro Ammiraglio Napoleone Scrugli.
13. Generale Giacomo Longo.
14. Antonio Ranieri.
15. Paolo Emilio Imbriani.
16. Giuseppe Massari.
17. Colonnello Brigadiere Damiano A-santi.
18. Camillo Caracciolo.
19. Generale Mariano D' Ayala.
20. Carlo Acquaviva.
21. Sigismondo Castromediano.
22. Cesare Correa.
23. Pasquale Atenolfi.
24. Giacinto Albini.
25. Giovanni D'Avossa.

Presidente—CARLO POERIO

Vice Presidente—PIERSILVESTRO LEOPARDI

I Segretari—GIOVANNI BARRACCO

FRANCESCO PEPERE—NICCOLA ATTENASIO

(Articolo comunicato)

I DESTITUITI DEL 1820

Signor direttore,

Nel pregevole suo giornale ha ella più volte, — spinto d'amor patrio — fatta menzione degli uffiziali degli alunni dei collegi militari; ed in generale, di tutti gl'individui destituiti nel 1820 per la libertà politica; e propugnata la loro causa, ritenendola giustissima, santa, ineluttabile, come è, e viene considerata da tutta la stampa. Gl'interessati quindi si rivolgono novellamente alla di lei cortesia, perchè voglia degnarsi di far palesi le loro doglianze nell'accreditatissimo suo periodico.

Dopo lunga ed ansiosa aspettativa, il giornale Uffiziale del 7 corrente riporta, in data del 28 dicembre 1860, il tanto desiderato decreto relativo ai sopraccennati militari, e con meraviglia universale, il ministro di Guerra non vi ha presa alcuna parte, forse per declinarne la responsabilità, e lo si vede invece segnato dal consigliere di Luogotenenza signor Scialoja, incaricato del dicastero delle finanze, senza neanche produrre la relazione per far note al pubblico le cause che l'hanno provocata.

Questo atto che dovea portare la riparazione promessa dal Governo alle suddette classi che più han sofferto per gli avvenimenti politici del 1820, è per lo contrario ad esse di sommo pregiudizio, ed appena può giovare a pochi per la liquidazione della pensione, difficile pure a conseguirla, per le tante prevedute condizioni a verificarsi.

1° perchè lungi di comprender tutti gl'individui che han per quella causa sofferto, fa tali eccezioni, che solo un numero infinitesimo andrà a sperimentarne i vantaggi. — Gli alunni dei Collegi militari non vi sono nemmeno considerati;

2° perchè porta ai decreti dell'8 aprile e 10 ottobre 1848 modifiche tali, che ledono

gl'interessi della quasi generalità. — E se questi decreti non parlano degli alunni dei collegi militari Piemontesi, deriva perchè nulla soffrirono dagli avvenimenti politici; ivi gl'istituti di educazione sono dei santuarii rispettati. — La barbarie qui esercitata è senza esempio nella Storia; imperocchè la reazione Borbonica fu così accanita dopo il 1820 contro ogni classe, che neanche risparmiò i Collegi militari. — Tanti giovanotti educati ed istruiti a spese dello Stato, che avevano acquistato dritto al grado di secondo tenente, vennero espulsi e lasciati senza mezzi in preda alla disperazione! — Un avvenimento tanto straordinario richiedeva, come richiede, un particolare provvedimento nel decreto di dicembre 1860, a pro degli alunni dei Collegi militari;

3° perchè frustra compiutamente, travolge ed annienta il generoso concetto informatore dei cennati decreti, i quali sono applicabili alla universalità di coloro che soffrirono per la libertà politica dal 1820 sino all'epoca della loro promulgazione; mentre quello in parola, per diminuirne gli effetti, stacca le date, e divide in tante parti quei periodi che dovrebbero avere legami strettissimi di continuità. — Dimodochè rimane illusorio e per gli ufficiali e per gli alunni dei Collegi militari destituiti, che più patirono per la causa politica, quando meritavano tutta la considerazione di un governo che dicesi riparatore.

Il nuovo decreto è molto meno generoso di quello borbonico del 17 marzo 1848; che se non conferì l'avanzamento di un grado per ogni dodicennio, chiamò tutti nell'impiego col grado che avevano, ed accordò loro la sanatoria dell'interruzione di servizio, che la è stata negata col decreto di dicembre 1860. — Questo rigore non solo colpisce gli attuali individui, ma si estende anche dopo la morte ai loro figli ed alle mogli, che non sarebbero ammessi alle pensioni per mancanza degli anni di servizio.

Se l'illustre Economista incaricato del dicastero delle finanze, invaso da servente amor finanziario, ha voluto anche in ciò mostrar il suo sommo ingegno, con apportare ai detti due decreti Piemontesi alcuni temperamenti per queste Province Napoletane, le modifiche dovevano essere favorevoli, e non interamente contrarie a quei valorosi patrioti militari e sventurati alunni, che dopo aver sofferto lunghissime sciagure vivevano nella speme di esserne almeno ora riparati. — Di fatti, il nuovo decreto riguarda solo la pensione; manca la parte principale, cioè il richiamo in piena osservanza, e senza alcuna distinzione dei due decreti dell'8 aprile e 10 ottobre 1848 in queste province Meridionali, ed il richiamo degli alunni militari a secondo tenente, come nel 1848 avvenne per taluni loro compagni.

Il picciol numero degli ufficiali, alunni dei collegi militari, e dei destituiti, in generale, nel 1820, scampati alle sofferenze, e rispettati dalla morte, avvalendosi del dritto di petizione, di reclamo, e della pubblicità della stampa, giusta il vigente Statuto, per ora si limitano di protestare altamente contro il cennato decreto del 28 dicembre 1860, perchè ingiusto, parziale e pregiudizievole alla quasi generalità di essi; epperò ne chiamano responsabili quelli che lo han segnato, appellandosene al patriottismo di tutti gli I-

taliani dalle Alpi all'Etna! — In pari tempo reclamano onninamente quelle radicali modifiche dettate dalla giustizia della causa e dalla imparzialità delle leggi; riserbandosi di avanzare energici e positivi reclami al magnanimo Principe luogotenente di queste Province, ed al ministro segretario generale di Stato responsabile, per far rilevare la enorme ingiustizia del ripetuto decreto, onde ottenerne l'annullamento, ed in sua vece emettersene altro che richiami l'osservanza, senza condizioni dei decreti Piemontesi; e dippiù richiami anche gli alunni dei collegi militari col grado di secondo tenente che era loro dovuto, dichiarando d'applicarsi per i medesimi detti due decreti del magnanimo re Carlo Alberto. — Esaudirà così i voli di tanti propugnatori della libertà della loro patria, rimasti abbandonati fin ora per gli avvenimenti politici del 1820!!..

PROVINCIE

GAETA

— Leggiamo nel Foglio ufficiale d'ieri come il Capitano Nicola di Fonzo comandante il Brick il Favorito, obbligato da venti contrari a riparare nelle acque di Gaeta fosse da quelle autorità costrette a deporre il suo carico, consistente in grano ed in piombo. Avviso ai naviganti: piucchè Scilla e Cariddi, è da temersi la rapacità d'un re che reclama dei diritti e si nomina pella grazia di Dio. — (Lumpo).

NOTIZIE ITALIANE

MESSINA

— Sappiamo che col vapore francese *Protis*, sono arruati in cittàella cappotti, vettovaglie, e ottantamila franchi per la guarnigione. (Politica e Commercio).

TORINO

— Si annuncia che sono aspettati a Torino il principe Napoleone e la principessa Clotilde sua sposa.

14 gennaio — Ieri mattina alle 10 1/2 le carrozze di Corte andarono a prendere all'Albergo Trombeta dove è alloggiato, S. E. Hassan-Ali-Khan, ambasciatore straordinario di S. M. lo scèia di Persia.

Giunto a palazzo, S. E. venne introdotto nella sala del Trono dal gran mastro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori, marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Breme.

S. E., dopo le cerimonie d'uso, presentò a S. M. il Re, circondato dalla sua casa militare, le lettere che lo accreditano in qualità di ambasciatore in missione straordinaria.

Sul finire dell'udienza solenne, S. E. Hassan-Ali-Khan rimetteva nelle mani dell'alfefata M. S. il gran cordone azzurro dell'ordine del Leone e del Sole che S. M. I. lo Scèia invia al Re. Il gran cordone azzurro non è destinato che alle teste coronate.

Terminata l'udienza, S. E. l'ambasciatore straordinario venne ricondotto alla sua dimora collo stesso cerimoniale che fu usato nell'andare a prenderlo.

— I nomi delle nuove brigate di fanteria delle quali si è decisa la formazione sono: *Abruzzo, Calabria, Umbria, Marche e Sicilia*, più una brigata granatieri di Napoli.

Sono già impartiti ordini per l'aumento proporzionale di nuove batterie d'artiglieria, e dicesi venissero assegnati al corpo dei Carabinieri altri 2000 uomini.

Parè siasi deciso di cambiare il poco elegante cappello che portano i zappatori del genio; esso verrebbe sostituito da un kepy simile a quello della fanteria ma più gentile, leggiero e basso.

— Venerdì scorso S. M. firmò il decreto che ordina la leva nelle provincie dell'Umbria e delle Marche.

— La *Gazzetta ufficiale del Regno* contiene il

seguinte decreto firmato da S. M. il Re in data del 7.

Il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napoletane, godrà dell'annuo assegno di due milioni di lire a titolo di spese di rappresentanza da prelevarsi sul Bilancio di Napoli.

TRIESTE

— 8 gennaio. Questa mattina passò a miglior vita il redattore proprietario della *Sferza* signor Luigi Mazzoldi. (Osserv. Triestino.).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

12 gennaio. — Le voci di apparecchi di guerra in Francia continuano sempre. Si dice risoluta la formazione di 18 nuovi reggimenti di fanteria di linea il cui numero verrebbe elevato a 120. Questa misura, combinata con quella della formazione della riserva, avrebbe una importanza capitale.

Come nuovo indizio della crescente intimità tra la corte di Parigi e quella di Pietroburgo, un altro prestito russo sarà, come si assicura, negoziato nella capitale della Francia, col favore e la protezione Imperiale.

AUSTRIA

VIENNA

— L'Austria pensa a tutt'altro che cedere il Veneto. I suoi giornali continuano a sollecitare il sentimento nazionale della Germania. Sentite quel che dice la *Gazzetta del Danubio*:

« L'energia con cui sapremo difendere questo possedimento (il Veneto) sarà una garanzia pel nostro avvenire. Sia minacciato l'est o l'ovest, la Venezia ed il Regno, tocchi all'Austria o alla Prussia sfoderare per la prima la spada, si tratterà sempre dell'onore germanico, della potenza germanica. Noi siamo convinti che nè l'uno nè l'altra ci possono esser tolti; ma dalla nostra prontezza a correr sotto le armi, dell'energia con cui le difenderemo, dipende la sicurezza e la garanzia della nostra futura esistenza politica. »

— 9 gennaio. Sua Maestà I. R. Apostolica, come sovrano reseritto di propria mano del 7 gennaio corr., si è graziosissimamente degnata di concedere una generale amnistia, per tutti quegli atti criminosi commessi nei regni d'Ungheria, di Croazia e Slavonia e nel Granprincipato di Transilvania, diretti ad ottenere un mutamento nel sistema di governo esistente prima del 9 ottobre, e che vi hanno ancora relazione, e fu disposto l'occorrente perchè venga posta immediatamente in attività. (Oss. Triestino).

— Il foglio serale *Magyar Sajtd.* riferisce dalla Transilvania: Corre una voce, che il militare ivi stanziato fu posto sul piede di guerra, e che considerevoli distaccamenti di truppe ebbero l'ordine di recarsi ai confini; da Hermannstadt partirono parecchi cannoni per proteggere i passi di Oltoz e Tomos; a questi provvedimenti militari diedero motivo l'agitazione che regna nei Principati, e la circostanza che molti individui emigrano dal paese degli Szekli recandosi in Moldavia e Valachia.

Lo *Czas*, l'organo il più importante della stampa polacca, espone in un lungo articolo il programma che la deputazione della Gallizia portò a Vienna. Il riserbo in cui si tiene sempre questo periodico parlando del governo austriaco, dà una particolare importanza all'iniziativa da esso presa. Ecco i passi principali di quel giornale:

« La Gallizia rivendica la sua autonomia nazionale. Essa non vuol far parte della aggregazione delle provincie tedesche, in virtù di una Costituzione comune, della quale parlano i fogli di Vienna.

« Se l'Ungheria deve esserne eccettuata e perchè non la Gallizia? Il nostro paese ha gli stessi diritti: esso non fa parte della confederazione germanica; esso ha la sua particolare nazionalità, la sua lingua, i suoi costumi, il suo carattere, le sue proprie storiche tradizioni: in una parola la Gallizia è una parte della Polonia. Essa vuole che sia riconosciuta e rispettata la sua nazionalità, come dal canto suo rispetta que la degli altri. Ed appunto perchè rispetta la nazionalità tedesca, non vuole essere trascinata a far parte della confederazione germanica. Non vuole entrarvi perchè non

vide essere impiegata a distoglierla, inquantochè i deputati galliziani in una Dieta tedesca formerebbero senza dubbio un elemento di decomposizione, poichè il loro primo ed unico dovere sarebbe quello di difendere l'autonomia nazionale della Gallizia.

« La Gallizia desidera un'autonomia nazionale, la sua propria Dieta, la quale rappresenterebbe il paese ed i suoi interessi soltanto, giusta le stesse parole dell'imperatore. Ma rivendica a questa Dieta i diritti che possono aiutarla ad organizzare i comuni ed i circoli e specialmente il diritto di disporre delle risorse materiali di questo paese, e di soddisfare ai suoi bisogni. Il nostro paese non domanda che quello che gli viene per diritto; la rappresentanza del paese si occuperà dei particolari ».

« Nullameno la Gallizia non è contraria ad una Costituzione comune dal momento che essa vi trova l'autonomia sua propria ».

RASSEGNA DI GIORNALI

L' AUSTRIA ED IL VENETO

(Continuazione e a fine)

Se i rari amici della casa di Asburgo non ostentano verso di lei simpatie troppo numerose e troppo calcolate, se la loro devozione di fresca data per l'onore de' suoi principi non s'indirizzasse che ai vecchi rappresentanti secolari del vecchio diritto monarchico, noi non avremmo nulla da rilevare. Noi rispettiamo tutte le fedeltà quando per se stesse si onorano. Ma nelle presenti circostanze bisognerebbe esser ciechi per non vedere che questo bello zelo è zelo di occasione. In fondo questi avvocati d'ufficio si curano poco dell'imperatore d'Austria ed ancor meno della dignità della sua corona. Essi difendono quello che essi chiamano i suoi diritti territoriali nello stesso modo che avrebbero difeso, se lo avessero creduto più opportuno, i diritti territoriali della China. Ed è naturalissimo. È una regola per certa scuola che in politica non vi sono armati sleali; che tutto è permesso contro un avversario e che per colpirlo è agevole persino di tirare sul proprio paese.

All'incontro, il sentimento popolare presso di noi, conviene confessarlo, è generalmente poco benevolo, potrebbe dirsi quasi ostile all'Austria. Ciò è più grave e merita che vi si confermi.

Sia spirito di una lunga tradizione nazionale, sia esclusivo risentimento degli avvenimenti del 1815, è notorio che fra noi il nome dell'Austria suona male all'occhio delle masse. Ascoltate quel che si dice un po' dappertutto: non mancano persone che spingono la prevenzione sino a negare che un impero austriaco sia utile al mondo, e l'animosità fino a desiderare la sua rovina totale ed immediata.

Queste sono, diciamo da principio, delle fanghiaggini politiche. Nell'attuale costituzione dell'Europa, l'esistenza dell'Austria non solo è utile, ma essa è indispensabile all'equilibrio dei diversi Stati. La sua preponderanza era un male, la sua disparizione sarebbe un disastro. Si vuole su questo punto conoscere tutto il nostro pensiero? La sera di Solferino, nell'ora che l'imperatore Napoleone III due volte vittorioso, prendeva l'iniziativa di una proposta di pace, ecco quale era giustamente, a nostro avviso, lo stato rispettivo delle parti belligeranti.

Malgrado lo splendore dei suoi recenti trionfi, la Francia aveva subito delle perdite serie. La sua militare organizzazione si ammirata all'estero, era stata trovata difettosa sotto vari rapporti, e l'occhio del sovrano s'era prestamente accorto che noi non eravamo pronti per una lotta di maggior durata. D'altra parte lo stato dell'Europa non era molto rassicurante. La Prussia si teneva in una prudente aspettativa, risoluta a non intervenire che all'ultimo momento, quando si sarebbe trattato non già d'aiutare l'Austria, ma di succederle. L'Inghilterra invece cominciava a parlare molto in favore dell'Italia, i suoi uomini di Stato in realtà esitavano e si domandavano da qual parte avrebbero essi cercato nuovi alleati, dalla parte della Sardegna? Un ultimo esperimento doveva solo deciderli.

Costatiamo di passaggio che l'esperimento non è stato cattivo, e che la pace di Villafranca, lungi dall'essere sfavorevole, nei veri interessi della penisola, come si pretese, gli ha ottimamente serviti, che immediatamente dopo, l'Inghilterra si volse tutta intera dalla parte dell'Italia.

Questi erano certamente motivi gravi di pace, ma ve n'erano degli altri più gravi ancora.

Il lavoro di decomposizione che ogni giorno più che mai, invade l'impero d'Austria, già lo minacciava. Due settimane più tardi e l'Ungheria si sollevava tutta intera, la Gallizia s'agitava e forse si gettava nelle mani della Russia; Vienna, la stessa Vienna era malcontenta e cagionava al governo apostolico singolari cure.

Restava senza dubbio all'imperatore un'armata e intrepida, e devota; ma una sconfitta di più, e nessuno sapeva quello che sarebbe accaduto! Al cospetto di questo colosso bardato di ferro, ma dai piedi d'argilla, l'imperatore Napoleone si formò; gli avvenimenti prendevano inattese proporzioni. L'imperatore non aveva creduto combattere che le successive usurpazioni di una ambizione tradizionale, e accadeva ch'egli affrettasse lo scrollo di un trono minacciato da tutte le parti. Ora, un grande impero come l'Austria tiene naturalmente molto posto nell'equilibrio del mondo. Questa grande piazza una volta vacante da chi sarebbe stata presa? Posta in tal guisa la questione cessava d'essere politica e diventava rivoluzionaria: non apparteneva più alla Francia imperiale di continuare la soluzione.

Giova quindi non lasciarsi ingannare: quando noi consigliamo all'Austria di transigere e di riconciliarsi finalmente colle idee e i moderni principii, non è già che desideriamo il suo abbassamento, è un ultimo mezzo di salute che noi le offriamo con persistenza. È questa persistenza si spiega dalla convinzione nella quale siamo che la di lei salute importa alla sicurezza e alla libertà della Francia.

Che non si vada nemmeno errati: allorché noi domandiamo all'Italia di non seguire quelli che la spingono innanzi e che vorrebbero precipitarla in nuovi rischi, non obbediamo ad un calcolo personale; si è la chiara percezione delle cose e degli uomini di questo tempo che ci dettò le nostre parole. La Francia ha fatto certamente molto da esserle permesso di far conoscere all'Italia ch'essa non ha il diritto di rischiare la sua ultima partita sull'ultima carta e di compromettere in tal guisa i gloriosi risultati delle nostre vittorie comuni.

Ma finalmente quale è il punto di transazione nel quale possono incontrarsi gl'interessi opposti dell'Italia e dell'Austria? Sappiamo che la cosa è difficile, ma non la crediamo impossibile. Noi comprendiamo, che l'Austria non voglia vendere una provincia che essa possiede; ma non crediamo ch'essa rifiuti una combinazione che appartiene alla politica di cercare, di studiare, e che un congresso sul può ammettere nell'interesse del buon diritto dell'equilibrio d'Europa e della pace del mondo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 — Torino 15 ritardato — Parigi 14 Roma — Il Re di Napoli ha accettato senza riserva le proposte della Francia relative all'armistizio per deferenza all'imperatore. Il Generale Cialdini ha risposto dover riferirne al suo Sovrano, ed ha ricusato di sospendere i lavori di assedio durante l'armistizio.

Berlino 14 — Il discorso del Trono dice in più esteso la riorganizzazione dell'esercito essere necessaria allo scopo di conservare l'integrità territoriale della Germania. Mercè un colloquio coi vari Sovrani le relazioni colle grandi Potenze sono divenute migliori; stante la situazione minacciosa degli affari di Europa, la Prussia sforzasi a riorganizzare l'esercito federale. Gli sforzi

per l'assestamento delle quistioni dei Ducati tedeschi furono finora senza risultato. La Prussia riconosce colla Germania il dovere Nazionale di venire infine ad una soluzione onorevole. Il Re manterrà i principii annunziati assumendo la Reggenza siccome la migliore assicurazione contro lo spigolo rivoluzionario.

Moniteur 15 — Il Senato ed il corpo legislativo convocati pel 4 febbraio.

Introiti indiretti 21 milioni di diminuzione nel 1860 dal 1859.

Berlino — La partenza della flotta francese da Gaeta fu notificata a Schleinitz.

Trieste — Conte e Contessa Monte-Molino morti a Trieste

Napoli 18 (sera) Torino 17 — Moniteur del 17 — L'invio della squadra francese a Gaeta aveva per iscopo di dare una testimonianza di simpatia ad un principe messo crudelmente a prova dalla fortuna. L'Imperatore fedele al principio del non intervento non aver avuto mai l'intenzione di pigliar parte attiva alla lotta. Col prolungarsi la dimostrazione mutava carattere, diventava incoraggiamento materiale. Importava far cessare questo stato di cose; non si pensava assis ere con indifferenza ad una lotta che doveva soltanto riescire ad una più grande effusione di sangue. Dietro i consigli della Francia le ostilità sono sospese fino al 10 nel quale giorno Tinan si allontanerà da Gaeta.

Un decreto sopprime la tassa di tre franchi ogni chilogrammo Zuccheri stranieri importati su legni francesi dai paesi fuori di Europa.

Napoli 18 (sera tardi) — Torino 27 — La Patrie del 16 smentisce che l'Imperatore abbia fatto pratiche presso altre Potenze pel riconoscimento del blocco di Gaeta.

Times 17 — In conformità al principio di non intervento tre Potenze veglieranno a che la Danimarca non sia invasa ed oppressa.

Copenhagen 17 — Gli armamenti continuano energicamente.

Tolone 17 — Tre legni sono tornati da Gaeta: a Messina resta il solo Fonteny.

Fondi Piemontesi — 76.05 a 76.25

» Francesi — 67.25

Consolidati Inglesi — 96.80

ANNUNZII

VENDITA DI UNA TIPOGRAFIA

Domenica 20 gennaio 1861 alle ore 10 a. m. nel Vico Majorani n. 9, 2. p. continuerà a venderli la Tipografia del a eredità Vernieri a pronti contanti. — Michele Tura Usciere.

BORSA DI NAPOLI

19 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0	79 1/4
— — 4 per 0/0	68
R. Sic. 5 per 0/0	78 1/4
R. Piem. » »	77
R. Tosc. » »	S. C.
R. Bol. » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stub. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.